



Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

IL GIORNO DEL RICORDO

In Italia da vent'anni il 10 febbraio si celebra il "Giorno del ricordo", in cui si commemorano i morti sul confine orientale italiano alla fine della Seconda guerra mondiale, tra il 1943 e il 1945, e la successiva emigrazione forzata delle persone di nazionalità e lingua italiana da quelle zone, che comprendevano l'Istria, la Dalmazia e la Venezia Giulia (regione storica che non coincide con l'attuale Friuli Venezia Giulia e comprende anche territori oggi non italiani). Abbiamo chiesto ad un gruppo di ragazzi di Terza di approfondire questo argomento, oggetto di studio in Storia.



Il termine "foiba" deriva dal friulano, derivato a sua volta dal latino *fovea*, che significa fossa: si usa per indicare delle grandi conche nel terreno, al cui fondo di solito si forma quello che viene definito inghiottitoio, cioè una voragine nel terreno attraverso la quale defluiscono le acque che si accumulano nella conca. Nel linguaggio corrente in ogni caso con "foibe" ci si riferisce quasi esclusivamente agli avvenimenti storici, più che alle foibe in sé.

Sulle foibe ci sono ciclicamente polemiche, di natura assai più politica che storica: se da una parte la ricostruzione dei fatti è infatti in massima parte condivisa, dall'altra ci sono spesso discussioni sul giusto valore storico da attribuire alle foibe, sulle responsabilità morali di quegli avvenimenti e sull'opportunità di paragonarli ad altri eccidi del Novecento. In sostanza sulle foibe i politici di destra accusano frequentemente quelli di sinistra di non dare la giusta importanza alla commemorazione, di minimizzare quello che accadde o addirittura di volerlo censurare perché coinvolse persone legate alla destra e non alla sinistra.

Negli ultimi anni la discussione sulle foibe si è nuovamente polarizzata per via dei maggiori consensi acquisiti dalla destra radicale rispetto al passato, ma le polemiche sono ormai da tempo perlopiù strumentali. Spesso peraltro contribuiscono ad alimentare una certa confusione sul contesto storico e sociale in cui avvennero i fatti delle foibe, su come fossero quelle zone, le persone che ci abitavano all'epoca e che ci avevano abitato nei decenni precedenti.

Il cosiddetto confine orientale, chiamato anche regione dell'Alto Adriatico, è un territorio in cui per secoli si sono incrociate e sovrapposte culture diverse, principalmente quella germanica, quella slava e quella italiana. Le identità culturali delle persone che abitavano in queste regioni erano (e in parte sono ancora) complesse, legate all'appartenenza locale e non nazionale. Era così soprattutto in passato, quando le nazioni ancora non esistevano nella forma in cui siamo abituati a intenderle oggi.

Dopo essere stati sotto il dominio dell'Impero romano, della Repubblica di Venezia e dell'Impero austro-ungarico, nel 1918 una parte consistente di questi territori – l'Istria e una parte di quella che oggi è la Slovenia – passò sotto il dominio italiano, in conseguenza del trattato di pace della Prima guerra mondiale. Nei territori annessi, i governi italiani e in particolare il regime fascista iniziarono un'estesa opera di assimilazione culturale, spesso usando la forza e la violenza per italianizzare i popoli e negare la loro appartenenza a culture diverse da quella italiana. Per questo motivo molte persone del Nord-Est italiano ancora oggi hanno il cognome italianizzato che termina in "ich" al posto dello slavo "ić", e alcune città slovene sono conosciute da noi con il loro nome in italiano (per esempio San Pietro del Carso).

Questa italianizzazione forzata e in generale l'occupazione italiana crearono una tensione che poi si acuì durante la Seconda guerra mondiale, in particolare a partire dal 1941, quando l'esercito nazista tedesco invase la Jugoslavia. A seguito dell'occupazione, una parte ancora



più ampia di territorio sul fronte orientale passò sotto il controllo dell'Italia fascista. Nel frattempo, già dal 1941, aveva cominciato a formarsi la Resistenza jugoslava guidata dai comunisti del maresciallo Josip Broz, soprannominato Tito, che puntava a riconquistare i territori controllati dagli italiani e

a riunire i popoli slavi in un'unica federazione. Tra il 1941 e il 1943 la tensione che si era accumulata negli anni precedenti sfociò in una lunga serie di violenze tra i partigiani slavi e gli occupanti italiani.

Era un periodo in cui le violenze efferate erano continue, in cui omicidi, esecuzioni sommarie e deportazioni erano il risultato della guerra in corso. L'occupazione fascista cercò di reprimere la Resistenza jugoslava con ogni mezzo, seguendo uno schema codificato da una nota del generale Mario Roatta, comandante delle truppe stanziate nei territori occupati. I villaggi venivano distrutti, le donne, gli anziani e i bambini internati nei campi di prigionia, e gli uomini partigiani fucilati.

È in questo contesto di prolungata violenza che sul confine orientale si venne a conoscenza della firma della resa italiana, annunciata l'8 settembre 1943. La Resistenza jugoslava prese coraggio e si rafforzò grazie a nuove adesioni. Nelle settimane successive all'armistizio si crearono un clima di rabbia e un desiderio di vendetta che portarono a continue violenze e regolamenti di conti. I partigiani slavi in Istria decisero di ordinare l'arresto di centinaia di rappresentanti o collaboratori dell'ex regime, che vennero processati sommariamente e fucilati. I loro corpi furono poi gettati nelle foibe intorno a Pisino, in Istria.

È stato calcolato che le persone uccise in questa circostanza furono circa duecento. Se a questo numero si aggiungono tutti gli scomparsi e i morti in circostanze a oggi sconosciute ma attribuibili a quelle ritorsioni, si arriva a circa 400-500 morti, una stima condivisa da quasi tutti gli storici che si sono occupati di questo tema.

Nel 1945 ci furono poi altre uccisioni commemorate a loro volta nel "Giorno del ricordo", in una fase della guerra e in un contesto però assai diversi: a fine aprile la Germania nazista era ormai quasi del tutto sconfitta e il clima da resa dei conti era ancora più intenso rispetto all'autunno del 1943. Nell'Alto Adriatico i partigiani slavi capirono che bisognava muoversi il più velocemente possibile verso ovest per poter avanzare più pretese sui territori al momento delle trattative, e quindi l'esercito jugoslavo arrivò a Trieste già il primo maggio.

In questa fase Tito non era più a capo di una Resistenza in difficoltà, ma di uno stato vero e proprio, con un governo e un esercito (sarebbe poi rimasto presidente della Repubblica jugoslava fino alla sua morte nel 1980). Per consolidare il governo e il regime comunista che sarebbe nato di lì a poco, quindi, decise di procedere con una serie di arresti tra collaborazionisti del nazismo, ex fascisti e oppositori politici, o presunti tali: circa 10mila in tutto. Di questi, circa un migliaio fu ucciso dall'esercito comunista jugoslavo e gettato nelle cosiddette "foibe giuliane", nella Venezia Giulia.



Secondo una stima per eccesso, anche questa condivisa dalla maggior parte degli storici, in quest'altra fase gli italiani uccisi furono tra i tremila e i quattromila. Molti di questi non morirono nelle foibe, ma nei campi di prigionia dove le condizioni di vita erano ai limiti della sopravvivenza. Vennero uccise o imprigionate anche persone che non erano esplicitamente legate al regime fascista, ma che erano sospettate di essere potenziali oppositori politici del regime di Tito.

Negli stessi mesi praticamente in tutta Europa erano in corso violenze e ritorsioni simili a quelle dell'Alto Adriatico, sospinte dalla sconfitta della Germania nazista e dal desiderio di vendetta. Le stragi jugoslave del 1943 e del 1945 non ebbero come movente principale un accanimento specifico nei confronti degli italiani in quanto tali, e gli storici ritengono che non sia il caso di parlare di "pulizia etnica". Molte delle persone uccise avevano un'identità mista o non erano italiane (erano per esempio tedeschi o collaborazionisti sloveni), e gli ordini delle autorità slave erano chiari: «epurare non sulla base della nazionalità, ma del fascismo».

La connotazione di queste violenze era quindi soprattutto politica e ideologica, risultato di anni di occupazione straniera da parte dei regimi italiano e tedesco, entrambi con un'ispirazione politica diametralmente opposta rispetto a quella della nascente Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia.



Per alcuni decenni dopo la guerra ci fu una grande ritrosia degli ambienti politici e culturali di sinistra a raccontare pubblicamente le vicende del confine orientale, per un'indulgenza in parte storica e in parte ideologica nei confronti di atrocità che erano ritenute il risultato di quelle che le avevano precedute, cioè quelle del fascismo. La destra invece accusava la sinistra di dare un'importanza

minore ai massacri delle foibe perché coinvolsero in gran parte persone legate al fascismo (ma non solo, come si è detto).

Dopo la fine della Guerra fredda e la scomparsa del Partito Comunista Italiano, cioè a partire dal 1991, questa ritrosia diminuì, e nei decenni più recenti sostanzialmente non c'è più stata: nonostante questo, nelle discussioni contemporanee sono ancora frequenti le accuse agli ambienti della sinistra di voler attenuare o addirittura negare la gravità di quello che accadde. È tendenzialmente la posizione di chi, da destra o da estrema destra, sostiene che le foibe non siano abbastanza ricordate. Da anni avanzano accuse simili partiti come Fratelli d'Italia e la Lega, ma anche movimenti più estremisti come Forza Nuova e CasaPound, che in queste occasioni organizzano con frequenza proteste, manifestazioni e incontri.

Uno degli argomenti più utilizzati è che esisterebbe la volontà di oscurare e mettere a margine il racconto delle violenze sul confine orientale. Alle vicende del confine orientale è stata dedicata in realtà una gran quantità di incontri, approfondimenti, cerimonie ufficiali, fiction e film della Rai.

È anche per via di queste rivendicazioni e polemiche che il "Giorno del ricordo" venne introdotto solo nel 2004, quando era in carica il secondo governo di Silvio Berlusconi, di centrodestra. In parte la commemorazione fu istituita nel tentativo implicito e a volte esplicito – poco storico, molto politico – di "compensare" la festa del 25 aprile, quella della liberazione dal nazifascismo, e la Giornata della memoria, che si celebra il 27 gennaio di ogni anno per ricordare i sei milioni di ebrei morti nell'Olocausto e gli altri milioni di persone sterminate dalla Germania nazista e dagli alleati, compresa l'Italia fascista.



Per il "Giorno del ricordo" fu scelta simbolicamente la data del 10 febbraio, giorno in cui nel 1947 fu firmato il trattato di pace con cui l'Istria e una parte della Venezia Giulia divennero parte della Jugoslavia. I firmatari della legge che istituì la commemorazione erano per lo più parlamentari di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, il partito erede della tradizione neofascista del Movimento Sociale Italiano. Ma fu votata e condivisa da quasi tutti i partiti in parlamento, dalla Lega ai Democratici di sinistra, con l'eccezione di Rifondazione comunista.

PROGETTO CINEMA: *GUARDO DUNQUE SONO*

Siamo davvero entusiaste di condividere la meravigliosa esperienza del Progetto Cinema "Guardo Dunque Sono". Lo scorso anno scolastico abbiamo avuto l'opportunità di partecipare, insieme agli alunni dell'altra prima media e ai bambini di alcune classi della scuola primaria, a questo progetto organizzato dal maestro Dario e dal nostro Istituto Comprensivo "De Amicis".

Dario, l'educatore che ci avrebbe guidati verso la conoscenza della cosiddetta settimana arte, è subito diventato il nostro amato "maestro Dario". Le sottoscritte Margherita ed Arianna, migliori amiche inseparabili dai tempi dell'asilo, eravamo ignare dei tanti aspetti positivi e interessanti di questo incredibile viaggio nel mondo del cinema.

Sin dall'inizio le lezioni di Dario hanno catturato la nostra attenzione. Come attendevamo



con impazienza quei giovedì! Scrivevamo ogni nuova piccola scoperta sui nostri "quaderni di cinema" con titoli colorati e allegri. Inoltre ogni due settimane guardavamo film d'animazione Disney e Pixar con il maestro, il quale ci aveva dato il "cinebook", un grazioso libricino da colorare e da compilare con le informazioni riguardanti i film visti.

I mesi scorrevano velocemente e, finito l'anno scolastico, credevamo che non avremmo più rivisto il nostro caro maestro; ma l'occasione per incontrarlo si è presentata il 09/11/2023. Finalmente il fatidico giorno arriva e gli alunni che avevano partecipato al progetto, accompagnati dagli insegnanti, devono prendere parte all'evento conclusivo del Progetto Cinema e Immagini per la Scuola, a cui sono stati invitati, presso il Cinema Roma di Cerignola.

Finalmente incontriamo e salutiamo con un grande applauso Dario che ricambia con affetto. Dopo aver visto un piacevole cortometraggio relativo a tutte le attività svolte nel corso del progetto, ad un certo punto sentiamo queste parole da Dario "voglio premiare due alunne speciali, Margherita e Arianna: salite sul palco!". Incredule, saliamo sul palco in lacrime per la gioia, poi il maestro aggiunge: "Desidero premiarvi per i migliori quaderni e *cinebooks*". La piccola Ariel, la figlia di Dario, ci consegna delle grandi buste colorate che contengono dei magnifici regali, un set di acrilici per Margherita e un astuccio con delle *brushes pens* per Arianna.

È stata un'esperienza indimenticabile ed emozionante, perciò vogliamo ringraziare il maestro Dario e sua moglie Vanessa per tutto l'amore e la pazienza con cui ci hanno accompagnato in questo appassionante percorso di crescita.

(Fava Margherita e Tuppiti Arianna II A)

LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA DELLE DONNE

Spesso viene dato un nome ad una giornata particolare sul nostro calendario, ma noi non ne diamo la giusta importanza o, meglio, non sappiamo ancora bene il senso di quel nome dato a quella particolare giornata. Abbiamo così la "Giornata della Memoria", la "Giornata del Ricordo", la "Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo", ecc., e abbiamo anche la "Giornata contro la violenza delle donne".



Ma ci siamo mai veramente fermati a pensare cosa significa "violenza sulle donne"? Fermiamoci un attimo: ci vengono in mente slogan, locandine con sopra donne piene di lividi ma veramente pensiamo che la violenza sia solo questo? La gente usa ricordare questa giornata una volta l'anno, per quale motivo? Uno spot pubblicitario? La vera violenza non è solo quella, la vera violenza non

si trova nei giornali che leggiamo o nei TG che ascoltiamo, non si trova sulle pagine di Instagram e Facebook ... NO NO e NO. La violenza la troviamo nell'indifferenza, nella paura, nelle pareti di case ormai silenziose, in luoghi tristi. Impariamo ad ascoltare i silenzi, ad "osservare" e a giudicare situazioni apparentemente normali, ma che di normalità non hanno nulla.

Pensate alle vicende di Giulia Cecchettin, di Vincenza Angrisano. Pensate alle tante Teresa, Melina, Sara, Margherita, Angela, Anna, Annalisa. Perché non è stato fatto niente?

Quando si fa qualsiasi tipo di violenza, avete una vaga idea di cosa si faccia veramente ad una donna?

Quando si picchia una donna, le si ruba la bellezza;

ad una donna che viene stuprata, le si ruba la dignità;

ad una donna che viene presa a calci fino ad abortire, le si ruba la possibilità di essere mamma;

ad una donna che le viene detto "Cambiati!", le si ruba la personalità;

ad una donna che le viene detto "Non uscire!", le si ruba la libertà;

ad una donna che viene fatta oggetto di qualsiasi forma di violenza, le si ruba la possibilità di essere donna.

Un piccolo consiglio da una ragazzina di 13 anni: urlate, fatevi sentire, uscite sulle piazze, bloccate le strade, fate bloccare interi paesi per la loro indifferenza, bloccate qualsiasi persona voglia passare al di sopra di questi errori. Non passate sopra qualcosa che un domani potrebbe succedere nelle vostre case a vostra figlia, a vostra sorella, a vostra madre perché abbiamo la cattiva abitudine di sorvolare le cose che non ci riguardano... bene, allora, permettetemi un consiglio: cambiate, cambiamo perché con l'indifferenza non si va da nessuna parte.

(Manco Clara III B)

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Questa versione semplificata dei 30 articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata creata particolarmente per i giovani e per i ragazzi.

1. Siamo Tutti Nati Liberi ed Uguali. Siamo nati tutti liberi. Abbiamo tutti pensieri ed idee proprie. Dovremmo essere tutti trattati allo stesso modo.

2. Non Discriminare. Questi diritti appartengono a tutti, qualunque siano le nostre differenze.

3. Il Diritto alla Vita. Abbiamo tutti il diritto alla vita e di vivere liberi e sicuri.

4. Nessuna Schiavitù. Nessuno ha il diritto di renderci schiavi. Non possiamo rendere nessuno nostro schiavo.

5. Nessuna Tortura. Nessuno ha il diritto di farci del male o di sottoporci a tortura.

6. Hai Diritti Ovunque Tu Vada. Sono una persona proprio come te!

7. Siamo Tutti Uguali Davanti alla Legge. La legge è la stessa per tutti. Deve trattarci tutti in modo imparziale.

8. I Tuoi Diritti Umani Sono Protetti dalla Legge. Tutti possiamo ricorrere alla legge quando non siamo trattati equamente.

9. Nessuna Detenzione Ingiusta. Nessuno ha il diritto di metterci in prigione senza una buona ragione e di tenerci lì o di mandarci via dal nostro paese.

10. Il Diritto a un Processo. Se veniamo processati, dev'essere un atto pubblico. La persona che giudica non dovrebbe permettere a nessuno di suggerirle cosa fare.

11. Siamo Sempre Innocenti Fino a Prova Contraria. Nessuno dovrebbe essere incolpato di aver fatto qualcosa in assenza di prove. Quando le persone dicono che abbiamo fatto qualcosa di brutto, abbiamo il diritto di dimostrare che non è vero.

12. Il Diritto alla Privacy. Nessuno dovrebbe cercare di danneggiare il nostro buon nome. Nessuno ha il diritto di entrare in casa nostra, aprire le nostre lettere o di infastidire noi o la nostra famiglia senza una buona ragione.

13. Libertà di Movimento. Abbiamo tutti il diritto di andare dove vogliamo nel nostro stesso paese e di viaggiare dove preferiamo.

14. Il Diritto di Cercare un Posto Sicuro in cui Vivere. Se temiamo di essere maltrattati nel nostro paese, abbiamo il diritto di andare in un altro paese per essere al sicuro.

15. Diritto alla Nazionalità. Tutti abbiamo il diritto di appartenere ad un paese.

16. Matrimonio e Famiglia. Ogni adulto ha il diritto di sposarsi e di avere una famiglia se vuole. Uomini e donne hanno gli stessi diritti quando sono sposati e quando sono separati.

17. Il Diritto a Ciò che Ti Appartiene. Tutti hanno il diritto di avere le proprie cose o di condividerle. Nessuno dovrebbe portarci via le nostre cose senza una buona ragione.

18. Libertà di Pensiero. Noi tutti abbiamo il diritto di credere in quello che vogliamo, di avere una religione o di cambiarla se lo desideriamo.

19. Libertà di Espressione. Abbiamo tutti il diritto di farci delle idee proprie, di pensare quel che ci pare, di dire quello che pensiamo e di condividere le nostre idee con altre persone.

20. Il Diritto di Riunione e di Associazione. Abbiamo tutti il diritto di incontrare i nostri amici e di lavorare assieme pacificamente per difendere i nostri diritti. Nessuno può imporci di far parte di un gruppo, se non lo vogliamo.

21. Il Diritto alla Democrazia. Abbiamo tutti il diritto di partecipare al governo del nostro paese. Ad ogni persona adulta dovrebbe essere permesso di scegliere i propri leader.

22. Sicurezza Sociale. Abbiamo tutti il diritto ad una casa, a cure mediche, all'istruzione e alle cure per i bambini, ad abbastanza soldi per vivere e all'assistenza sanitaria quando ci ammaliamo o invecchiamo.



23. Diritti dei Lavoratori. Ogni adulto ha il diritto di avere un lavoro, di ricevere uno stipendio equo per il suo lavoro e di aderire ad un sindacato.

24. Il Diritto allo Svago. Tutti abbiamo tutti il diritto di riposarci dal lavoro e di rilassarci.

25. Cibo e un Tetto per Tutti. Tutti abbiamo tutti diritto ad un buon tenore di vita. Madri e figli, anziani, disoccupati, invalidi e tutte le persone hanno il diritto di essere salvaguardate.

26. Il Diritto all'Istruzione L'istruzione è un diritto. La scuola elementare dovrebbe essere gratuita. Dovremmo imparare cosa sono le Nazioni Unite e come andare d'accordo con gli altri. I nostri genitori possono scegliere ciò che impariamo.

27. I Diritti d'Autore. I diritti d'autore sono una legge specifica per proteggere le creazioni artistiche e le opere di una persona; le altre persone non possono riprodurle senza permesso. Tutti abbiamo tutti il diritto di vivere liberamente e di godere delle arti, dei benefici scientifici e dell'insegnamento.

28. Un Mondo Libero e Giusto. Ci deve essere un ordine sociale nel quale tutti noi possiamo godere di diritti e libertà, nel nostro paese e in tutto il mondo.

29. Responsabilità. Abbiamo dei doveri verso le altre persone e dovremmo proteggere i loro diritti e le loro libertà.

30. Nessuno Può Toglierti i Diritti Umani.





Secondo me lo sfruttamento minorile è qualcosa di orrendo. Purtroppo ancora oggi in molti Paesi, soprattutto quelli più poveri, ci sono bambini che sono vittime di sfruttamento e violenza. Questi lavorano come schiavi in condizioni pessime. Tutto questo è avvenuto perché il bambino non ha avuto diritto alla sua infanzia, a crescere in modo dignitoso e ad avere un'istruzione adeguata. Secondo me un bambino a cui non è stata

concessa la sua infanzia, anche da grande, non sarà un buon adulto perché non conoscerà sentimenti come l'amore, la pietà, la felicità. **(Falcone Saverio III A)**

Purtroppo ancora oggi nel mondo molti bambini sono vittime di gravissimi abusi e di sfruttamento, impiegati per dei lavori spesso insopportabili, in condizioni di schiavitù. Io penso che questi bambini dovrebbero avere libertà di fare quello che vogliono e che soprattutto si devono allontanare proprio dalla loro famiglia che li ha venduti per due spiccioli.

Questo sfruttamento e questi abusi sono causati dalla povertà ed ovviamente della mancanza di istruzione. Allora io penso e chiedo: perché non possiamo aiutare questi bambini andando lì vedendo il loro vero sforzo ed aiutandoli e aiutandoli a educare le loro famiglie in



modo che siano capaci di renderli felici e dare loro una vita migliore di quella precedente? E poi penso che queste persone che vendono i propri figli sono delle persone vergognose perché pur di avere due soldi, vendono la propria vita, il frutto dei loro sforzi.

A queste persone vorrei chiedere: questo denaro che avete avuto, vi ha reso felice, vi ha migliorato la vita? Non penso proprio, invece se aveste ancora il vostro bambino potreste essere felici perché in qualunque situazione voi vi trovate, io penso che un bambino porti la gioia, rende la vita più colorata. **(Venditti Noemi III A)**

È importante rispettare i diritti umani perché questi in un certo senso esistono per proteggerci da eventuali persone che vogliono farci del male. Ci aiutano ad andare d'accordo tra di noi e vivere in pace. La mia opinione è che i diritti fondamentali riguardano la libertà e l'uguaglianza perché tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali.

Tutti sono uguali di fronte alla legge, ogni diritto, ogni individuo ha diritto ad avere una cittadinanza, libertà di religione, pensiero, coscienza, lavoro ma soprattutto diritto all'istruzione. Però penso che uno dei diritti che viene violato e che alla base di moltissimi conflitti è quello di avere e credere in una propria religione.

(Del Vecchio Sonia III A)



Molti Paesi sono poveri e poco sviluppati e purtroppo le persone non vivono in maniera adeguata. Non ci sono scuole e non si può studiare e i bambini sono costretti a lavorare nelle miniere e nelle fabbriche, vengono pagati pochissimo e costretti a lavorare tante ore. Anche le donne vanno a lavorare anche se hanno i figli. Nelle Nazioni più povere non c'è nemmeno il diritto alla salute perché non ci sono soldi per comprare le medicine più comuni o indispensabili.

Secondo me non è giusto tutto quello che succede, perché i bambini hanno il diritto di giocare, di andare a scuola per imparare a leggere e a scrivere, imparare le lingue straniere ed essere così migliori. Stessa situazione anche per le donne le quali hanno diritto a essere considerate alla pari degli uomini sia per quanto riguarda il lavoro, sia per lo stipendio e di avere particolare cura a quando sono incinte.

(Bartucci Davide III A)

Con l'espressione "diritti umani" si intende qualsiasi diritto fondamentale o le libertà di cui tutti gli esseri viventi hanno diritto e sui quali ciascun governo non dovrebbe interferire. Io mi soffermo sul diritto all'istruzione: senza istruzione non possiamo lavorare, non possiamo comunicare con le altre persone perché non siamo in grado di utilizzare le lingue. Al giorno d'oggi si lotta contro l'analfabetismo diffuso nei Paesi sottosviluppati dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina: qui i bambini non possono andare a scuola o per motivi di lavoro nel senso che le famiglie non possono permettersi di mandare i figli a scuola, perché preferiscono farli andare a lavorare oppure perché la scuola è troppo lontana dal luogo dove abitano.

La maggior parte delle persone analfabete sono donne perché vengono repute inferiori rispetto agli uomini. Io spero che non ci siano più persone analfabete nel mondo perché essere analfabeti significa non poter scegliere il proprio futuro consapevolmente.

(Farano Martina III A)



Io sono disgustato dalle tante notizie di bambini sfruttati in lavori pesanti e pericolosi. Ci sono organizzazioni internazionali che denunciano le condizioni inumane vissute da milioni di bambini. Ma la cosa che mi disgusta di più è lo sfruttamento sessuale di minori. Ragazze costrette dalle famiglie a diventare spose di uomini più grandi e a fare i figli con loro oppure che vengono comprate in alcune parti del mondo come mogli. A questi si aggiungono anche bambini costretti a diventare

soldati. Tutto questo è orribile e bisogna fare in modo che venga fermato.

(Falcone Saverio III A)

Secondo me i diritti umani sono importanti perché riflettono e stabiliscono i bisogni e le norme fondamentali senza le quali le persone non possono vivere con dignità.

Secondo me il più importante è il diritto alla vita perché è una sola e tutti dobbiamo viverla, godercela, non rovinarla a causa di altre persone perché nessuno si deve permettere di toglierci questa unica opportunità che abbiamo. Poi c'è quello all'istruzione, importante secondo me perché l'istruzione ci aiuta a costruire l'idea del mondo e del futuro e soprattutto ci permette di comprendere e prendere decisioni. Anche il diritto al lavoro è importante perché è la fonte di ogni ricchezza e di ogni progresso e rappresenta le attività dell'uomo.

(Noemi Venditti III A)



Mentre la professoressa spiegava e ci ricordava tutti i diritti dell'uomo, i diritti dei bambini e delle donne, ho pensato di essere fortunata perché i miei genitori mi hanno fatto trascorrere un'infanzia senza mai farmi mancare nulla mentre in tanti altri Paesi questo è diverso perché i bambini da piccoli vengono sfruttati, fanno lavori pericolosi per la loro salute e non viene loro lasciato di vivere l'infanzia come dovrebbero. Vivo in una Nazione in cui le donne hanno gli stessi diritti degli uomini ma nonostante ciò vengono picchiate, abusate o maltrattate, uccise come un oggetto. E in altri Paesi le donne sono costrette a vivere una vita non voluta perché la propria famiglia decide di fare un contratto di matrimonio con la famiglia dell'uomo che diventerà suo marito nonostante lei non voglia.

(Fragassa Clarissa III A)

Molte volte ci capita di guardare e di sentire in TV di episodi che riguardano alcune ragazze che non possono scegliere il marito perché viene scelto dai loro genitori. Proprio qualche anno fa è venuta fuori la notizia di una ragazza islamica che abitava qui in Italia che si è rifiutata di sposare l'uomo che le avevano scelto e per questi motivi i genitori l'hanno uccisa e sono scappati.

Sempre di qualche tempo fa l'episodio di quella adolescente che ha indossato il burqa non correttamente perché usciva da fuori qualche capello ed è per questo che è stata uccisa. Sono tanti i casi di femminicidio che sono raccontati dai TG, troppi! Secondo me non è giusto che le donne non possano decidere la persona con la quale convivere e sposarsi e non è giusto che le ragazze devono coprirsi così tanto.

Forina Aurora III A

Il diritto alla salute è un diritto universale che deve essere riconosciuto a tutti gli individui. La nostra Costituzione all'articolo 32 stabilisce il diritto alla salute come fondamentale per l'individuo ed è interesse della collettività garantire cure gratuite agli indigenti. Quindi lo Stato deve essere il primo garante affinché tutta la collettività possa accedere alle cure di cui necessita.

Questo diritto in alcuni Paesi non è garantito e le cure sono sottoposte a pagamento. Questo crea un divario fra chi ha una posizione economica benestante e chi invece non ha lo stesso vantaggio. In Italia le cure sono garantite dai servizi pubblici anche se capita a volte che per accedervi si debba aspettare lunghe liste di attesa e ciò costringe i pazienti a rivolgersi a servizi a pagamento ma non tutti possano permetterselo. Questo è molto grave perché tutti dovrebbero potersi curare la salute: è un bene primario, è un diritto.

(Brindicci Vanessa III A)



Tra i "diritti presentati" ho scelto di parlare di quello sui bambini perché penso che sia quello che nel mondo non è stato risolto, infatti ancora oggi ci sono bambini anche piccoli che vengono sfruttati per cose veramente brutte, tipo quella di trasportare la droga.

Proprio ieri sera guardavo un programma che parlava delle problematiche dei bambini che venivano sfruttati per la droga e faceva riferimento ai ragazzi del Sud America, nello specifico della Colombia e del Venezuela.

Guardando il programma, ho notato che i bambini erano ridotti allo stremo e alla fame. Hanno mostrato come essi venissero picchiati se non consegnavano la droga o addirittura torturati e puniti severamente. Mi sento schifato e provo vergogna per tutto quello che queste persone riescono ad avere il coraggio di fare.

(Mazzarelli Francesco III B)



Da sempre nella storia dell'uomo, la lotta per il riconoscimento dei propri diritti è stata una prerogativa. I diritti fondamentali sono la promozione del valore dell'uomo, la dignità e l'uguaglianza tra i sessi, la libertà personale, di stampa e di parola, diritto alla vita e alla sicurezza, all'istruzione e alla sanità. In alcuni Stati, questi diritti sono garantiti ed ormai scontati ma in realtà nel mondo sono continuamente violati e addirittura mai messi in pratica. Ad esempio, negli Stati Uniti c'è ancora la pena di morte per le persone ritenute responsabili di reati gravi oppure le odierne guerre in atto tra gli Stati: Ucraina e Russia o la guerra tra Israele e Hamas. Ci sono anche delle aree di crisi tra le popolazioni dell'Africa e dell'Asia: in questi continenti non vengono garantiti e non sono mai esistiti i diritti umani.

I diritti umani sono stati affermati in ambito internazionale dall'ONU che non avendo potere esecutivo, fornisce parere agli Stati membri. Sono state create organizzazioni internazionali quali FAO, Amnesty International, ecc. che operano attivamente nelle aree di crisi e nelle aree di guerra attraverso il potenziamento dell'istruzione. Hanno promosso opere di sensibilizzazione, avendo buoni risultati.

Nonostante l'impegno e i risultati ottenuti molto è ancora da fare. Purtroppo il progresso e gli interessi economici non garantiscono il riconoscimento dei diritti umani fondamentali. Secondo me una delle cause è la disuguaglianza tra i popoli dovuta alla ricchezza mal distribuita.

Anche la condizione femminile sembra migliorata negli ultimi anni anche se non ha raggiunto il livello massimo: ci sono ancora disuguaglianze salariali, violenze domestiche, difficoltà nell'accedere alle cariche professionali più alte. Inoltre ci sono le questioni della discriminazione dei disabili, della tutela dei minori, ecc. Ritengo che molto debba essere fatto ma con un buon livello di istruzione, gran parte di questi problemi può essere superato.

(Pellegrini Giulia III A)

Nel mondo milioni di bambini sono costretti a lavorare. Con lo "sfruttamento minorile" si indicano le attività svolte in età precoce che danno vita a pressione fisica, sociale, pedagogica. Molti fanciulli sono costretti ad abbandonare la scuola con la conseguente privazione del diritto all'istruzione. Si evince che il lavoro minorile è un prodotto della povertà e non solo, contribuisce anche a riprodurla.

I ragazzi e le ragazze sono costretti a lavorare in condizioni disumane, i loro padroni li rendono schiavi, consapevoli del fatto che mai si opporranno. Molte bambine invece sono fatte oggetto di abusi sessuali e costrette a prostituirsi e ricordiamo, infine, i bambini addestrati come soldati.

In conclusione, lo sfruttamento minorile è una piega sociale e una violenza nei confronti del bambino che invece di lavorare dovrebbe essere istituito e vivere una "vera infanzia". Noi tutti possiamo e dobbiamo impegnarci affinché tale dramma venga estinto completamente.

(Altamura Greta III A)

Purtroppo ancora oggi nel mondo esiste lo sfruttamento dei bambini nel lavoro. Nella maggior parte dei casi i bambini lavorano a rischio e pericolo della loro stessa vita, in questo modo viene privato loro il diritto all'infanzia, lontani dalla scuola e dallo studio, privati dalla protezione di cui necessitano e delle opportunità di costruirsi un futuro ed inseguire anche i propri sogni.

Solo a pensare che ci sono nel mondo 215 milioni di bambini sfruttati di cui 100.000 lavorano a rischio della propria vita: mi vengono i brividi! E rimango a pensare che al posto loro potevo esserci io a lavorare in quelle condizioni. Spero che si intervenga in modo in modo efficace affinché tutto questo finisse così da regalare una vita migliore a tutti i bambini della Terra.

(Farano Martina III A)



Nel mondo è molto diffuso ormai lo sfruttamento minorile. Esso è un fenomeno che colpisce più di 200 milioni di bambini, i quali sono costretti a fare lavori pesanti senza pause e per diverse ore al giorno. La prima causa è la povertà perché le famiglie più bisognose non ricevendo nessun aiuto dallo Stato, sono costrette a chiedere aiuto a tutti i membri della famiglia, anche ai più piccoli. Un'altra causa è la sete di profitto, infatti i padroni assumono per lo più bambini perché si lasciano sfruttare di più, senza opporsi e sono più abili in particolari mansioni e non scioperano. I bambini vengono, inoltre, sfruttati e utilizzati in attività pericolose e nocive per la loro salute, nel lavoro di strada - ad esempio - quando cercano di raccogliere i rifiuti da riciclare o vendendo cibi e bevande. E ricordiamo lo sfruttamento dei bambini nelle fabbriche e l'utilizzo dei minori come soldati

Secondo me è una violenza, è una cattiveria, è una crudeltà: nessun bambino merita di vivere in questo modo, invece di lavorare dovrebbe vivere l'infanzia fatta di libertà, di giochi, di istruzioni, di amore. **(Distaso Martina III B)**



Le donne in ogni ambito sono sempre state considerate inferiori all'uomo per qualsiasi cosa. Invece, abbiamo molti esempi di donne intelligenti che sono rimaste schiacciate dalle idee maschiliste: perché bisogna fare attenzione tra la parola "uomini" e "maschilisti".

Infatti questi pregiudizi sulle donne che studiamo anche a scuola sono fatte da maschilisti e non da uomini. E incolpiamo il passato perché diciamo che queste differenze ci sono sempre state e continuano ad esistere come lo stipendio più basso per le donne con lo stesso lavoro.

Ma perché questi "cosiddetti" maschi fanno ciò? Mi sono fatta delle ipotesi: invidia, paura verso le donne, le quali possono riuscire a fare qualcosa di più e meglio rispetto ai cosiddetti "uomini"? Ma perché dobbiamo essere invidiosi del successo degli altri? Per sentirsi e crederci più importanti, più forti e imponenti?

Questa distinzione tra uomini e donne, tra maschi e femmine viene fatta anche nelle religioni, ad esempio il matrimonio deve essere combinato dalle famiglie da molto tempo prima. Ma se una persona deve convivere con un'altra fino alla sua morte e viceversa, come si può amare il futuro marito o la moglie se lo si conosce a malapena?

Voglio solo dire una cosa: BASTA PREVARICAZIONI, SOLO RISPETTO!

(Brindicci Vanessa III A)

La maggior parte delle Costituzioni del mondo proteggono i bambini da qualsiasi violenza, abuso e danno fisico, mentale, trascuratezza, trattamento negligente, maltrattamento e sfruttamento, incluso l'abuso sessuale. Ma perché questi diritti non vengono rispettati in tutti i Paesi? Purtroppo in alcuni parti del nostro globo, principalmente in Africa, in Asia, in America del sud ci sono i ragazzi e i bambini che vengono sfruttati, vengono utilizzati nei lavori delle piantagioni, nelle industrie, nelle miniere, nel lavoro domestico, in quelli di strada e non parliamo dello sfruttamento sessuale, dove le ragazzine spesso vengono strappate dalle loro famiglie per andare sulla strada.

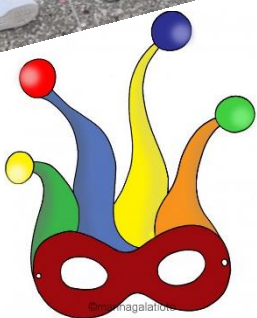
Questi ragazzi, questi bambini vengono trattati come schiavi, invece di stare a scuola, invece di vivere un'infanzia felice, hanno in mano un fucile e sparano contro altri ragazzi. A tutti questi bambini che sono trattati come schiavi da persone senza cuore, pronte ad uccidere la loro libertà si muovono alcune associazioni internazionali come l'UNICEF, che intervengono a tutela dei più piccoli.

Il mio augurio è che tutti i di ragazzi, tutti i bambini riescano a riavere la loro infanzia.

(Lamonaca Angela III A)

CARNEVALE OFANTINO ALLA SANFERDINANDESE

FOTOGALLERY





GLI ALIENI SONO TRA DI NOI? CI SONO GLI EXTRATERRESTRI?

Straordinarie notizie per i cacciatori di alieni: oltre 300 milioni di pianeti con condizioni simili a quelle della Terra sono presenti in tutta la galassia, la Via Lattea. Un'analisi conclude che circa



la metà delle stelle simili al nostro Sole può avere pianeti abitabili in cui l'acqua allo stato liquido potrebbe raccogliersi o scorrere sulla superficie. "Questo è il risultato che tutti aspettavano" - afferma Nathalie Batali, astronoma presso l'Università della California a Santa Cruz che ha lavorato allo studio.

Ma se gli alieni esistono, perché non ci hanno ancora contattato? Sull'esistenza di forme extraterrestri intelligenti sia la musica, il cinema e anche la letteratura hanno detto praticamente tutto e il contrario di tutto. C'è ora una teoria che cerca di spiegare la motivazione di questa scelta; gli alieni evitano ancora di entrare in contatto con la Terra perché pensano – forse - che non ci siano segni di vita intelligente (ed hanno ragione!) Questa è la teoria bizzarra ed "offensiva" per cui le altre specie, guardandoci, notano un luogo di sterile intelligenza dove gli esseri umani fanno la guerra tra di loro e dove sfruttano in modo scellerato le risorse del nostro Pianeta.

Secondo recenti studi si è stimato che nella sola Via Lattea ci sarebbero ben 36 civiltà alieni intelligenti: se un giorno dovessimo riuscire ad entrare in contatto con una di queste potenziali civiltà, secondo alcuni studiosi potrebbe scoppiare una catastrofica guerra sul nostro pianeta. Ma non per il motivo che tutti immaginiamo ovvero l'invasione degli alieni cattivi in stile "Independence day" o la "Guerra dei mondi". LA GUERRA, INFATTI, CE LA FAREMMO DA SOLI.

Gli scienziati ipotizzano che esistono delle Nazioni sulla Terra in grado di comunicare con gli alieni: non solo terrebbero segreto il canale di comunicazione ma nasconderebbero anche tutte le informazioni derivate da una simile collaborazione! (Norocu Andrea Spiridion I A)

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2023/2024 ANNATA IX NUMERO 22
pubblicato il 27 febbraio 2024

Direttore Responsabile: Prof.ssa TANNIOIA Angela, Dirigente Scolastico Reggente.

Caporedattore: Prof. Bancone Onofrio.

Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta, Prof.ssa Lapace Anna Maria Lucia, Prof.ssa Morea Stefania Antonella.

Redazione: Gli allievi e le allieve della Scuola Secondaria di I Grado.

Ideazione grafica della nuova edizione: Prof. Felice Carano.

Revisione generale: Prof. Bancone Onofrio.

Impaginazione grafica: Prof. Bancone Onofrio.

Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.